



za che si apre, che è attrattiva e contagiosa, non impigliata nella rete della routine, della lamentela, della critica vana, della paura. Una minoranza così si preoccupa della propria consistenza numerica e quindi non trascura l'impegno per le adesioni pur cercando nuove modalità. Da qui la necessità e l'urgenza di un linguaggio capace di trasmettere il significato e il motivo dell'appartenenza libera e responsabile all'Ac.

A9) Al cuore di questa minoranza sta il tema del laicato organizzato: come si sta sviluppando nella nostra Chiesa locale? Quali passi compiere perché, nel processo del Sinodo diocesano, la parola "corresponsabilità" diventi stimolo e sostegno di una crescita della comunione e della missione? L'Ac ha qualcosa da dire e da testimoniare sul dialogo laici e preti: per amore alla Chiesa non deve temere di prendere la parola con parresia, con chiarezza fraterna, con dignità.

A10) L'Azione cattolica si sente coinvolta in un processo che ha oggi tra i primi obiettivi la riscoperta del valore e della bellezza della diocesanità, la maturazione del senso di appartenenza a una Chiesa che, in uscita nel territorio, si esprime nelle esperienze delle parrocchie, delle comunità pastorali, dei vicariati. In questa Chiesa l'Ac è chiamata a seminare e cogliere i segni della profezia.

A11) Queste, in gran parte riprese dai contributi delle Associazioni territoriali, dell'Equipe Famiglia e di singoli iscritti, sono riflessioni per dire che le linee programmatiche sono frutto della partecipazione e della coscienza associativa unitaria. Sono impregnate di speranza e di concretezza visibile (opere) e di concretezza invisibile (educazione). Due concretezze che si intrecciano nel testimoniare la creatività operosa della Misericordia.

Alla luce di questa premessa le linee programmatiche per il triennio 2020 - 2023 si possono collocare su tre orizzonti:

l'orizzonte associativo

l'orizzonte ecclesiale

l'orizzonte culturale, sociale e politico

Per ogni orizzonte, articolato in prospettive d'impegno, si è chiamati a misurare le idee e le risorse associative con la realtà culturale, sociale ed ecclesiale.

A12) Quanto è emerso dall'assemblea diocesana del 22 settembre a Piantedo che si è tenuta alla luce della traccia nazionale. (cfr Insieme/ottobre 2019) è di utile riferimento per un serio esercizio di discernimento e di proposta. Sono ripresi molti punti emersi nei tavoli intergenerazionali dell'assemblea d'autunno dove il dialogo tra generazioni è stato una nota promettente anche del cammino degli anni precedenti.

Le linee programmatiche si sono arricchite grazie ai contributi pervenuti da numerose associazioni parrocchiali, dall'Equipe famiglia e da alcuni iscritti: è un segno positivo e incoraggiante di una partecipazione ampia alla riflessione e alla proposta sull'Ac del futuro. Per ogni *prospettiva di impegno* vengono suggerite alcune linee concrete.

B) ORIZZONTE ASSOCIATIVO

B1) Associazioni parrocchiali e Consiglio diocesano: è necessario che cresca la consapevolezza che nessuna associazione territoriale è un'isola e ogni associazione territoriale cresce con il crescere del Consiglio diocesano. A sua volta il Consiglio diocesano, sollevato da eccessive incombenze organizzative, cresce se crescono le associazioni territoriali. Tra Consiglio diocesano e associazioni parrocchiali occorre irrobustire il legame rilanciando la figura del "Consigliere vicino" e programmando contatti con tempistiche e metodi sempre più coinvolgenti.

B2) Relazioni per l'unitarietà: è importante qualificare e rafforzare la comunicazione dei volti e le relazioni intra-associative per dare senso e forza all'unitarietà quale irrinunciabile condizione per la crescita e la testimonianza dell'associazione sul territorio parrocchiale/interparrocchiale e su quello diocesano.

Prospettive di impegno

B3) Presidenti parrocchiali: definire alcuni percorsi essenziali per accompagnarli nel servizio, continuare l'esperienza degli incontri territoriali, ampliare i gemellaggi parrocchiali, aggiornare e riproporre il Vademecum per i responsabili

B4) Consiglieri diocesani e Referenti Ac nei Consigli pastorali vicariati: ricostruire la rete e definire uno spazio specifico di ascolto e confronto anche all'interno degli incontri residenziali del Consiglio diocesano.

B5) Educatori Ac, Giovanissimi, Giovani e formatori Adulti: investire sul servizio educativo in preoccupante difficoltà soprattutto per calo di disponibilità. Occorre ridire che un'associazione parrocchiale Ac è tale se ha una forte e condivisa passione educativa. Il Consiglio diocesano è chiamato a sua volta ad accompagnare la crescita di questa consapevolezza con gli incontri diocesani di formazione e con iniziative decentrate a misura di vicariati, comunità pastorali coinvolgendo gli stessi Responsabili territoriali. Va anche richiamata l'importanza dell'autoformazione.

B6) Famiglia e Ac: valorizzare in un contesto unitario il progetto e il percorso dell'Equipe famiglia sia per la dimensione missionaria dell'esperienza sia per lo stimolo e il contributo offerto dalla stessa équipe perché l'associazione possa meglio preparare e accompagnare quanti si dedicano alla formazione della coscienza cristiana in quanto questo processo inizia nella famiglia.

B7) Famiglie e Ac: coinvolgere padri e madri nel progetto educativo che i figli stanno vivendo in Ac è indispensabile per dare futuro all'associazione. Non solo l'Ac deve essere coinvolta in un "progetto genitori" perché la questione educativa è così importante da esigere un segnale concreto da tutta l'associazione. Il Consiglio diocesano, avvalendosi dell'Equipe Famiglia insieme e dell'Equipe diocesana Ac, deve farsi promotore e sostenitore di sperimentazioni sul territorio.

B8) Terza età e Ac: valorizzare la presenza degli anziani che costituiscono la memoria con la quale si costruisce il futuro. La loro ricchezza interiore è un bene prezioso, per questo occorre avere grande cura degli incontri a loro dedicati, adattare i sussidi alle loro esigenze, coinvolgerli nei dialoghi intergenerazionali.

B9) Consiglio diocesano - associazioni territoriali e viceversa: riprendere e aggiornare l'esperienza dei Consiglieri vicini e/o di altre esperienze diocesane e/o territoriali che facciano crescere le due diverse dimensioni associative. Oltre agli incontri territoriali delle Presidenze parrocchiali si apra, una volta all'anno e su tema condiviso, il Consiglio diocesano alla Presidenza parrocchiale

B10) Campi estivi diocesani: sono laboratori di una diocesanità intesa come presenza comunitaria sul territorio di testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio. Nella semplicità dei linguaggi e nella profondità dei contenuti siano palestre di unitarietà associativa. Anche per i non iscritti i campi estivi siano occasioni per conoscere l'Ac e per valutare la proposta di adesione. Non deve mancare la cura della continuità delle relazioni dopo ogni campo.

B11) Riposizionamento dell'Ac sul territorio in riferimento a Vicariati e Comunità pastorali: è necessario promuovere luoghi interparrocchiali di amicizia, di crescita spirituale, ecclesiale e umana mantenendo in primo piano il servizio nelle parrocchie di appartenenza.

B12) Accompagnamento assistenti: è importante migliorare il dialogo tra Presidenti (Presidenze) parrocchiali e Assistenti parrocchiali. È da valorizzare l'iniziativa